Presidente. Onorevole Morpurgo, Ella aveva presentato una interrogazione identica a questa. Rimane esaurita, dopo le dichiarazioni del ministro della guerra?

Morpurgo. Se mi dà facoltà di parlare, aggiungerò pochissime parole.

Presidente. L'interrogazione dell'onorevole Morpurgo, al ministro della guerra, è la seguente: « per sapere se e quando intenda di adottare il provvedimento di legge, ripetutamente promessogli dai suoi predecessori, di assegnare alla terza categoria i figli naturali riconosciuti dalla madre. »

Onorevole Morpurgo, Ella ha facoltà di parlare.

Morpurgo. È la quarta volta che mi onoro di richiamare l'attenzione del ministro della guerra e della Camera...

Ottolenghi, *ministro della guerra.* Non la mia.

Morpurgo. ...dei ministri della guerra su questo argomento.

A questa interrogazione fu risposto l'8 luglio 1897 dall'onorevole sotto-segretario di Stato del Ministero della guerra, onorevole Afan de Rivera, il 7 luglio 1898 dall'onorevole Di San Marzano e il 20 dicembre 1901 dal ministro della guerra onorevole Ponza di San Martino. Ebbene, tutti mi hanno sempre dato affidamento di provvedere nel senso da me indicato, ma tutti hanno dichiarato di non voler prendere un provvedimento isolato e di aspettare, invece, il momento di presentare una proposta di riforma completa alla legge di reclutamento.

E non ne hanno fatto nulla, benchè le promesse da essi date alla Camera fossero molto più esplicite di quelle che ha dato oggi l'onorevole ministro Ottolenghi.

Oggi, mi guarderò bene dal dilungarmi, solo richiamo l'attenzione del ministro sulla contradizione tra l'articolo 91 della legge sul reclutamento e l'articolo 373 del regolamento, che è quello che viene applicato.

Io non posso dichiararmi sodisfatto, nè posso dire di confidare nell'opera del ministro, il quale ben poco ha promesso; ma forse potrei trarre questa conseguenza, che mi pare abbastanza logica: se quelli che hanno promesso non hanno fatto nulla, il ministro attuale, che non promette, forse farà qualche cosa! (*Ilarità — Approvazioni*).

Cottafavi. Va bene.

Presidente. Il sotto segretario di Stato dei lavori pubblici ha dichiarato di voler rispondere immediatamente, come è suo diritto, ad una interrogazione dell'onorevole Valle Gregorio, che è la seguente: « Intorno al disastro ferroviario avvenuto a Bisuschio-Porto Ceresio (Varese) nel quale disastro fra i molti feriti ci sarebbe anche il nostro collega Edilio Raggio, secondo quello che affermava qualche giornale di ieri sera ». (*Il deputato Edilio Raggio è presente ed a lui si rivolgono gli sguardi degli onorevoli deputati in mezzo alla ilarità generale*).

L'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Niccolini, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* Io avrei desiderato vivamente di poter dire all'onorevole Valle Gregorio, per la prima parte della sua interrogazione, quello che posso dire per la seconda; poichè la seconda parte riflette il dubbio dell'onorevole Valle che fra i feriti di quel luttuoso, disgraziato disastro vi fosse anche il nostro collega onorevole Raggio, che ho il piacere di vedere qui presente e che gode salute più che soddisfacente. (*Si ride*).

Ma per la prima parte sventuratamente le notizie sono abbastanza gravi. Il 21 del corrente mese, si trovava a Porto Ceresio il treno n. 49, il quale doveva continuare verso la stazione di Bisuschio dopo eseguito l'incrocio con quello n. 40.

In quel giorno a Porto Ceresio sventuratamente non si trovava il capo-stazione ma lo sostituiva un commesso. Questi dopo qualche tempo che il treno n. 49 si trovava fermo a Porto Ceresio, perchè era in ritardo il treno n. 40, ebbe la sciagurata idea di telegrafare a Bisuschio perchè l'incrocio si verificasse in quella stazione, invece che a Porto Ceresio; allorquando però egli telegrafava al capo-stazione della detta stazione che l'incrocio si sarebbe fatto colà, disgraziatamente il treno n. 40 era già in marcia, ed egli, senza attendere la risposta circa la possibilità del cambiamento dell'incrocio, fece partire senz'altro il treno n. 49 da Porto Ceresio.

Lo scontro divenne così inevitabile: a poca distanza dalla stazione di Porto Ceresio i due treni s'incontrarono e, malgrado che il conducente del treno 40 provvedesse al rovesciamento della corrente e fossero applicati i freni Westinghouse, l'urto avvenne e purtroppo si ebbero a deplorare 15 feriti, dei quali 3 gravemente, che furono pietosamente soccorsi ed ebbero tutte le cure che richiedeva il caso sventurato.

Quanto alla responsabilità posso assicurare l'onorevole interrogante che da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici si è iniziata un'inchiesta e, finchè non mi per-